

WEEK END 29-30 MARZO 2003

il Parco dell'Uccellina e la riserva della Diaccia Botrona

LUNGA ESCURSIONE NELLE AREE PROTETTE DEL GROSSETANO

Testo e foto di "Cincinnato"

Quante volte è capitato ad alcuni di noi camperisti (e non!) di percorrere la Via Aurelia all'altezza di Alberese, di volgere lo sguardo verso le boschose colline dell'Uccellina e di aver notato affiorare, in una sella, due torri vicine. Ebbene, la torre che emerge più alta è la torre campanaria dell'Abbazia di S. Rabano, risalente al 1100.

La nostra compagnia, grazie alla apprezzata iniziativa del socio Claudio Baldani, si è ritrovata, in 14 camper, nella grande area di sosta di Alberese, proprio per raggiungere quella meta. Di buona mattina ci siamo radunati davanti al Centro Visite del Parco Regionale della Maremma, da dove un bus ci ha condotto al piazzale di partenza degli itinerari di visita. Armati di zaini e bastoni, la compagnia si avvia nel sentiero guidata dall'amico di Claudio, Roberto De Angelis, un simpatico giovane romano trasferitosi per

lavoro a Grosseto, profondo conoscitore dei luoghi e della loro storia. Il percorso si è rivelato subito molto impegnativo, tanto che alcuni amici decidono di scegliere un secondo itinerario, ad andamento pianeggiante, verso il mare. L'itinerario per S. Rabano si fa sempre più faticoso per il notevole dislivello da superare (a Poggio Lecci l'altezza raggiunge i 417 m.), il sentiero è stretto e si snoda nella fitta boscaglia di lecci, querci, corbezzoli, omielli, lentischi, pini, e tanto rosmarino in fiore. La giovane figlia di Claudio, Claudia, saltella come un capriolo fra un sasso e l'altro nella ripida ascesa, quasi a stimolarci a fare altrettanto, ma con scarso successo. Lungo il percorso ci si imbatte in numerose piazzole di ex carbonaie che testimoniano come fosse sviluppato, fino ad epoche recenti (1940-50), lo sfruttamento delle risorse forestali. Dopo circa 3 ore di cammino

ininterrotto, finalmente si apre davanti ai nostri occhi la vista di una alta torre che spunta improvvisa dal bosco: è la torre campanaria dell'Abbazia di S. Rabano, meta della nostra escursione. Una sosta ristoratrice per consumare un frugale pranzo al sacco e ammirare i suggestivi resti del complesso monastico, documentato già nel 1101 come cenobio benedettino, poi andato in rovina dal XVI sec. Sono ancora visibili i ruderi (ora in restauro) della chiesa romanica triabsidata con decorazione esterna a lesene ed archetti pensili e bel portale con archivolto ornato a tralci di vite intrecciati; della cupola a pianta ottagonale restano i muri perimetrali, mentre l'alta torre campanaria, ben conservata, si sviluppa su tre piani scanditi da cornici a dentelli e aperta da monofore e bifore; a fianco si eleva la torre dell'Uccellina, anch'essa in restauro.

Il rientro avviene su un itinerario che si





Nella pagina accanto la "casa rossa" nella riserva della Diaccia Botrona;

a sinistra gruppo Assocampi al centro visite;

in basso: cantina del granducato

plari di "cavalieri d'Italia", fenicotteri, garzette, oche, anatre in volo e altro, in un ambiente opportunamente restituito alla sua origine naturale, a testimonianza della vita che qui si svolgeva nei secoli passati, vita allora molto dura per la presenza della malaria. ■

sviluppa sul versante a mezza costa verso il mare: ogni tanto da altane, appositamente realizzate, lo sguardo può spaziare sul tratto di costa che va da Talamone a Castiglion della Pescaia: è una visione da incanto che ci ripaga delle fatiche del duro itinerario.

In serata, ci trasferiamo da Alberese a Castiglion della Pescaia, dove pernottiamo nel piazzale antistante l'area protetta della Diaccia Botrona (diaccia "diaccio" ghiaccio, perché in inverno spesso gelava o "diaccia" addiaccio giacere all'aperto, perché i lavoratori stagionali vi dormivano all'aperto; "botrona" da botro, fosso). La riserva è una area protetta conservata a padule e si estende per qualche kilometro nell'entroterra verso Grosseto. E' dominata all'inizio dalla cosiddetta Casa Rossa o fabbrica delle cateratte, costruita da Leonardo Ximenes nel 1768, per conto del Granducato di Toscana, per regolare il deflusso delle acque stagnanti e separare le acque del padule da quelle marine. Nella Casa Rossa, molto ben restaurata, è allestita una sala multimediale per la osservazione in tempo reale della vita all'interno dell'area protetta, grazie alle telecamere mobili installate in punti strategici; le riprese sono anche corredate dal canto dei singoli uccelli ampiamente descritti dalla guida. La escursione, poi, all'interno dell'area ci consente di vedere da vicino esem-

